

⁷Si manseritis in me, et verba mea in vobis manserint: quodcumque volueritis petetis, et fiet vobis. ⁸In hoc clarificatus est Pater meus, ut fructum plurimum afferatis, et efficiamini mei discipuli. ⁹Sicut dilexit me Pater, et ego dilexi vos. Manete in dilectione mea. ¹⁰Si praecepta mea servaveritis, manebitis in dilectione mea, sicut et ego Patris mei praecepta servavi, et maneo in eius dilectione.

¹¹Haec locutus sum vobis: ut gaudium meum in vobis sit, et gaudium vestrum impleatur. ¹²Hoc est praeceptum meum ut diligatis invicem, sicut dilexi vos. ¹³Maiorem hac dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis. ¹⁴Vos amici mei estis, si feceritis quae ego praecipio vobis. ¹⁵Iam non dicam vos servos: quia servus nescit quid faciat dominus eius. Vos autem dixi amicos: quia omnia quaecumque audivi a Patre meo, nota feci vobis.

¹⁶Non vos me elegistis: sed ego elegi vos, et posui vos ut eatis, et fructum af-

⁷Se vi terrete in me, e rimarranno in voi le mie parole, qualunque cosa vorrete, la chiederete, e vi sarà concessa. ⁸Il Padre mio è glorificato in questo, che portiate gran frutto, e siate miei discepoli. ⁹Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Tenetevi nella mia carità. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, vi terrete nella mia carità, siccome io ho osservato i comandamenti del Padre, e mi tengo nella sua carità.

¹¹Vi ho detto tali cose affinché voi godiate dello stesso mio gaudio, e il gaudio vostro sia compito. ¹²Il comandamento mio è questo, che vi amiate l'un l'altro, come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha carità più grande che quella di colui che dà la sua vita pe' suoi amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se farete quello che vi comando. ¹⁵Non vi chiamerò già più servi: perchè il servo non sa quel che faccia il suo padrone. Ma vi ho chiamati amici: perchè tutto quello che intesi dal Padre mio, l'ho fatto sapere a voi.

¹⁶Non siete voi che avete eletto me: ma io ho eletto voi, e vi ho destinati che an-

¹² Sup. 13, 34; Eph. 5, 2; I Thess. 4, 9. ¹⁶ Matth. 25, 19.

7. *Se vi terrete in me, ecc.* Gesù accenna ai vantaggi che loro procurerà questa intima unione. Se adunque staranno uniti a lui, e in loro rimarranno le sue parole, ossia se ubbidiranno e metteranno in pratica i suoi insegnamenti, qualunque cosa vorrete, ecc., Dio in certo modo ubbidirà a loro, appagandoli in tutti i loro desideri.

8. *In questo, ecc.* Questa unione procura ancora un altro grande vantaggio, cioè la gloria di Dio, la quale sarà tanto maggiore quanto più abbondanti saranno i frutti portati, e quanto più perfettamente si saranno mostrati discepoli di Gesù imitando più da vicino i suoi esempi. Il futuro: *sarà glorificato* sta per il presente: è glorificato. Alcuni traducono così l'ultima parte del versetto: e così portando gran frutto, *diverrete miei (veri) discepoli*.

9. *Come il Padre, ecc.* Per animare i discepoli a questa intima unione con lui richiama alla loro mente l'amore che loro ha portato. Vi ho amato, Egli dice, di un amore ardente e sincero come quello con cui io sono amato dal Padre. *Tenetevi perciò nella mia carità*, ossia vivete in modo da essere sempre degni del mio amore. Alcuni, p. es., Maldonato, interpretano queste ultime parole nel senso di: *Amatevi sempre*; ma la spiegazione da noi data è la più comune. Vedi Knab.

10. *Se osserverete, ecc.* Gesù portando l'esempio di sé stesso per riguardo al Padre, passa a spiegare in qual modo i discepoli potranno rendersi degni del suo amore. Essi devono osservare i suoi comandamenti.

11. *Ho detto tali cose.* Queste parole si riferiscono specialmente al vv. 9-10, che riassumono tutta l'allegoria della vite. *Affinchè godiate, ecc.* Ecco il risultato dello stare uniti al

Divin Maestro. La felicità, da cui è inondata la sua anima nel compiere la volontà di Dio, si trasfonderà e si comunicherà ai discepoli, affinché la loro gioia sia ancor essa perfetta quant'è possibile quaggiù, e sia poi piena nel cielo.

12. *Il mio comandamento*, cioè il mio comandamento speciale, che più mi sta a cuore. V. XIII, 34. Gesù spiega così quali siano i comandamenti, dall'osservanza dei quali i discepoli possono attendersi tanta gioia.

Si osservi che nell'amore del prossimo è incluso l'amore di Dio, e questo importa l'osservanza di tutti i precetti della legge (Rom. XIII, 8-10). *Come io ho amato voi*. La misura e il modello dell'amore che dobbiamo al prossimo, è l'amore che Gesù ci ha portato.

13. *Nessuno, ecc.* Non si può dare una prova più grande di amore verso una persona, che sacrificando per lei la propria vita. Tale fu la carità di Gesù verso gli uomini. *Per i suoi amici*. Queste parole vanno prese in largo senso, cioè per coloro che si amano, sia che corrispondano al nostro amore, sia che non corrispondano e ci odino.

14. *Siete miei amici*, cioè sarete amati da me, *se farete, ecc.*, cioè se vi amerete l'un l'altro.

15. *Non vi chiamerò più servi*, come ho fatto altre volte (XII, 26; XIII, 13), perchè il servo conosce bensì i comandi del padrone, ma non conosce le sue intenzioni e i suoi disegni. Vi ho invece chiamati miei amici (Luc. XII, 2), perchè a voi ho aperto il mio cuore facendovi conoscere i consigli dell'Eterno mio Padre e i misteri riguardanti la redenzione del mondo.

16. *Non siete voi, ecc.* Per dimostrare maggiormente agli Apostoli la grandezza dell'amore loro portato, Gesù fa osservare come esso sia